

*C - RICERCHE SUI MATERIALI  
DEI VECCHI E NUOVI SCAVI*

**1 - KIONISKOI DI MISANO**

(Con le tavv. LIV-LV f. t.)

Fra gli oggetti interessanti, rinvenuti durante lo scavo dell'estate 1964, nella fornace sita nell'*insula* IV, regione II, nella città etrusca (1) sul Pian di Misano, richiamano l'attenzione i frammenti fittili di un oggetto, fin dall'atto dello scavo definito come un portacatino, benché fosse mancato il tempo, o l'opportunità, di effettuarne un rimontaggio (2). Nel corso dell'estate 1968 (3) accadde allo scrivente di riprendere in mano, per così dire, questi frammenti, e di tentarne una possibile ricomposizione (4) la quale, anche se non permise la restituzione completa dell'oggetto, ne consentì tuttavia un restauro grafico (*fig. 1*).

L'oggetto così recuperato venne a inserirsi in una serie, non numerosa ma abbastanza omogenea, di pezzi consimili, interi o frammentari, giacenti nel Museo « P. Aria », praticamente inediti. Ora se ne tenta, perciò, una prima classificazione tipologica, cronologica e storico-antiquaria, evidenziandone anche un rapporto con altri, non del tutto consimili ma, in un certo senso, ad essi ricollegabili, indicati sul posto tradizionalmente come « puteali » (5).

---

(1) P. SARONIO, *Nuovi scavi nella città etrusca di Misano a Marzabotto*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 385 sgg.

(2) Sono tuttavia assai accuratamente delineati in pianta: SARONIO, *art. cit.*, p. 413, *fig. 22*.

(3) Devo ad un suggerimento del prof. Mansuelli, cui rinnovo qui il mio grazie vivissimo, l'idea di esaminare questa minore forse, ma non meno interessante classe di monumenti, di cui il suolo di Marzabotto offre, come si può constatare, testimonianze insostituibili. Il lavoro è stato un proseguimento della collaborazione fruttuosamente iniziata due anni fa tra gli Istituti di Archeologia delle Università di Bologna e di Torino, nonché con la Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia (G. V. GENTILI - G. A. MANSUELLI, *Problemi e testimonianze della città etrusca di Marzabotto*, in *St. Etr.* XXXV, 1967, pp. 381-382). Debbo esprimere la mia riconoscenza anche alla gentilissima dott.ssa Saronio, per aver aderito alla mia richiesta di servirmi di parte del materiale da lei stessa scavato e pubblicato.

(4) Debbo l'essere riuscito nell'intento alla cordiale collaborazione del sig. Sergio Sani, che ha eseguito con perizia la materiale ricomposizione dei frammenti. Lo ringrazio anche per le cortesi informazioni spesso fornitemi a proposito di vari pezzi qui esaminati.

(5) G. A. MANSUELLI, *Guida alla città etrusca e al Museo di Marzabotto*, 1966, p. 32.

Pertanto, se non un vero e proprio catalogo, un elenco almeno dei pezzi presi in considerazione potrebbe configurarsi nel modo seguente.

N. 1 - Colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta ad entrambe le estremità, costituita da un corpo cilindrico a superficie liscia, con una base tronco-conica a pareti fortemente svasate con profilo curvilineo concavo verso l'esterno, segnata da lievi depressioni orizzontali parallele ed un capitello tronco-conico a pareti pressoché rettilinee; due tori piuttosto accentuati sottolineano il raccordo fra il corpo e le estremità. = Alt. cm. 57,5 — alt. della base cm. 14,5 — alt. del capitello cm. 17 — diam. della base cm. 59 — diam. del corpo cm. 40 — diam. del capitello cm. 56 — spessore medio della parete cm. 3. = Argilla giallo-rosata con minutissimi inclusi sabbiosi, ingubbiatura esterna e interna grigio-bruna tendente al verdastro. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dallo scavo della fornace nell'*insula* IV, Regione II (1964) = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia della ricomposizione parziale da 39 frammenti superstiti (fig. 1).

Bibl.: SARONIO, *art. cit.*, p. 413, fig. 22.

N. 2 - Colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta ad entrambe le estremità, costituita da un corpo cilindroide a pareti lisce, di profilo curvilineo lievemente concavo, una base tronco-conica alquanto espansa con profilo lievemente concavo, un capitello tronco-conico segnato in superficie da lievi depressioni orizzontali parallele; due tori piuttosto accentuati sottolineano il raccordo fra il corpo e le estremità. = Alt. cm. 64,5 — alt. della base cm. 16,5 — alt. del capitello cm. 12,5 — diam. della base cm. 54,5 — diam. del corpo cm. 30,5 — diam. del capitello cm. 48,5 — spessore della parete cm. 3 = Argilla giallo-rossastra con inclusi sabbiosi; ingubbiatura esterna ed interna grigio-bruna. = Museo « P. Aria », sala I. Dai vecchi scavi. = Spezzato, mancante di alcune porzioni della base e del capitello. Ricostruzione grafica (fig. 2a e tav. LIV, a).

Bibl.: MANSUELLI, *Guida, cit.*, p. 34, fig. 30.

N. 3 - Colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta ad entrambe le estremità, costituita da un corpo cilindroide con profilo alternante lievi convessità e concavità, interrotto a poco più di due quinti da doppio toro e gola, una base tronco-conica alquanto espansa con profilo lievemente concavo, un capitello tronco-conico piuttosto schiacciato e segnato in superficie da lievi impressioni orizzontali parallele; due doppi tori con gola sottolineano il raccordo fra il corpo e le estremità. = Alt. cm. 52,5 — alt. della base cm. 12,5 — alt. del capitello cm. 10 — diam. della base cm. 36,5 — diam. del corpo cm. 20,8 — diam. del capitello cm. 33,5 — spessore medio della parete cm. 2,5. = Argilla rossastra con minutissimi inclusi sabbiosi; ingubbiatura del medesimo colore. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Spezzato e ricomposto; di restauro alcune parti del corpo e del capitello. Ricostruzione grafica (fig. 2b e tav. LIV, b).

Bibl.: MANSUELLI, *Guida, cit.*, p. 34, fig. 31.

N. 4 - Colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta ad entrambe le estremità, di cui è possibile ricostruire un corpo cilindroide a pareti lisce lievemente rastremato, una base tronco-conica alquanto espansa a profilo concavo, separata dal tronco mediante toro semplice; un altro conclude il corpo dalla parte opposta, dove restano tracce dell'attacco del capitello. = Alt. (della parte ricostruibile), cm. 45 — alt. (probabile) della base cm. 17 — diam. (probabile) della base cm. 51 — diam. del corpo cm. 24,5 — spessore medio della parete cm. 2. — Argilla giallastra con ingubbiatura grigio-bruna. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Rinvenuto nella canaletta sud del decumano (luglio 1965). = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia di 7 frammenti; ipotetica la forma dell'orlo della base; qualsiasi congettura sulla parte perduta (il capitello) sarebbe senza fondamento.

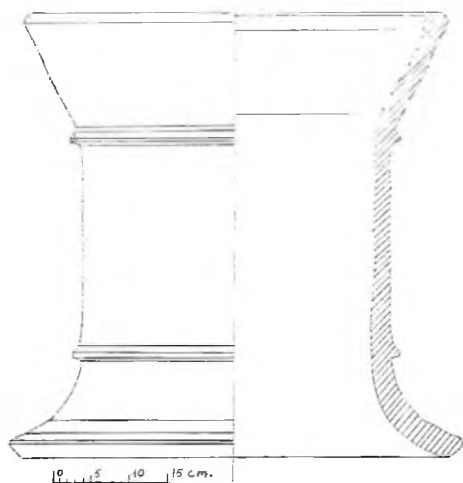


fig. 1 - MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (magazzini) = *Κιονίσκος* della Fornace: restituzione grafica (dis. Manino).

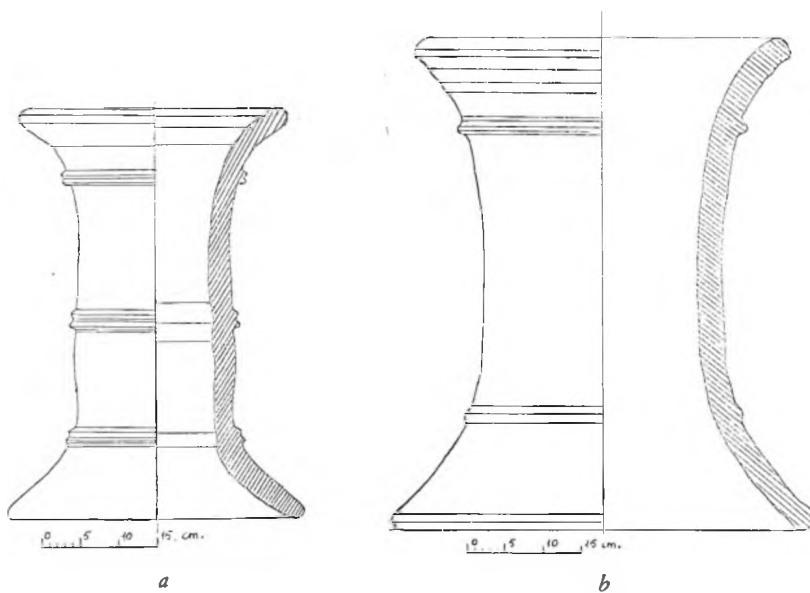


fig. 2 - MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (sala I) = Due *Κιονίσκοι* dai vecchi scavi: restituzione grafica (dis. Manino): cfr. tav. I, a, b.

Asportata, a causa di scheggiature, parte della superficie interna (fig. 3a). = Inedita (6).

N. 5 - Parte inferiore di colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta all'estremità, di cui è possibile ricostruire una base tronco-conica a superficie esterna alquanto convessa, terminante con orlo fortemente rilevato e collegata da toro semplice con il corpo cilindroide lievemente rastremato. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 30,5 — alt. della base cm. 11,5 — diam. della base cm. 62,5 — diam. del corpo cm. 39,5 — spessore della parete cm. 3,5. = Argilla giallastra con rari inclusi sabbiosi; ingubbiatura esterna e interna grigio-bruna. = Magazzino del Museo «P. Aria». Rinvenuto all'angolo fra il *cardo maximus* e il *decumanus*, insieme con un frammento di vaso tronco-conico a pareti espanse (1954). = Ricostruzioni grafica parziale, ricavata dall'autopsia del frammento superstite; qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e capitello) sarebbe senza fondamento (fig. 3b). = Inedito (7).

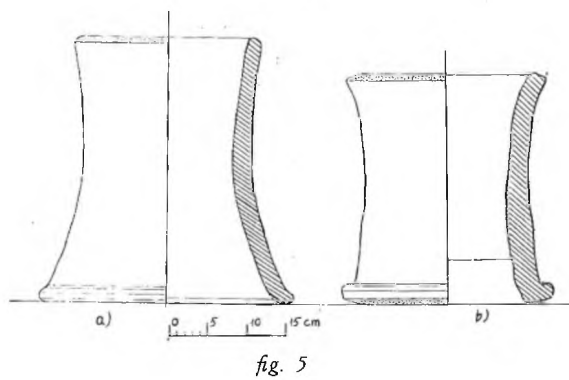
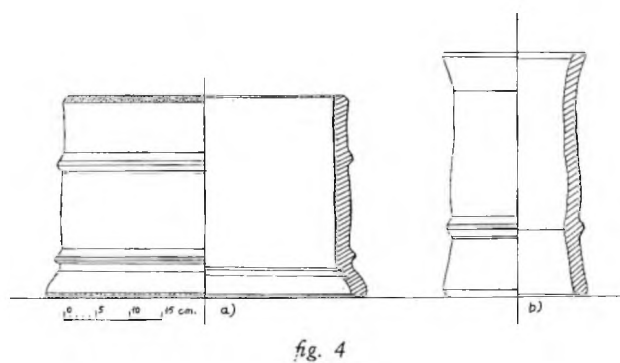
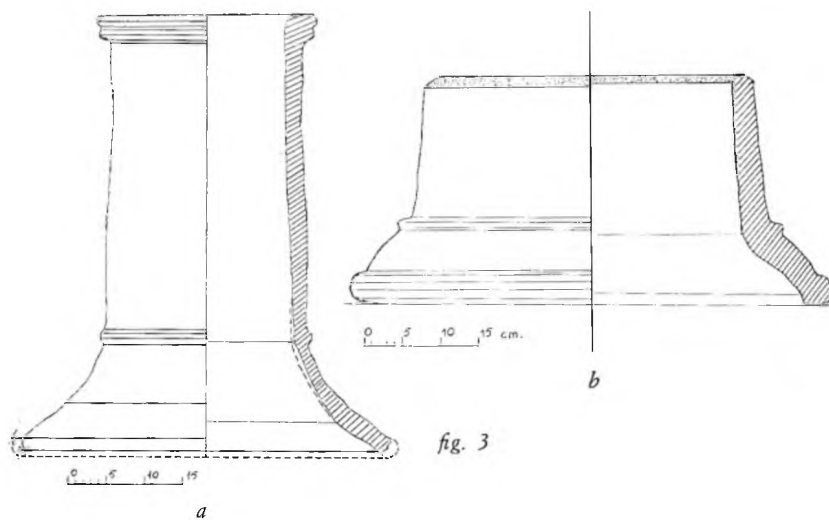
N. 6 - Parte di colonnina fittile di aspetto tubolare, aperta alle estremità, di cui è possibile ricostruire una porzione del corpo cilindroide a superficie alternativamente concava e convessa, interrotto ad una certa altezza da un toro semplice e collegato da altro toro semplice con una base tronco conica a superficie esterna alquanto convessa. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 31,5 — diam. massimo (della parte di base recuperabile) cm. 46 — diam. del corpo cm. 43,5 — spessore della parete, cm. 2,5. = Argilla giallo-rosata con rari inclusi ed ingubbiatura giallastra. = Magazzino del Museo «P. Aria». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti superstiti (orlo della base, corpo e capitello) sarebbe senza fondamento (fig. 4 a). = Inedito.

N. 7 - Parte di colonnina fittile di aspetto tubolare, di cui è possibile ricostruire una porzione del corpo cilindroide, a superficie alternativamente concava e convessa, alquanto espansa verso le estremità di rottura, interrotta, a un terzo circa della parte superstite, da un toro abbastanza rilevato. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 36,5 — diam. medio cm. 21,5 — spessore medio della parete cm. 2 = Ceramica giallo-rossastra con minuti inclusi sabbiosi; tracce d'ingubbiatura bruna interna ed esterna. = Magazzino del Museo «P. Aria». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (base e capitello) sarebbe senza fondamento, (fig. 4 b). = Inedita.

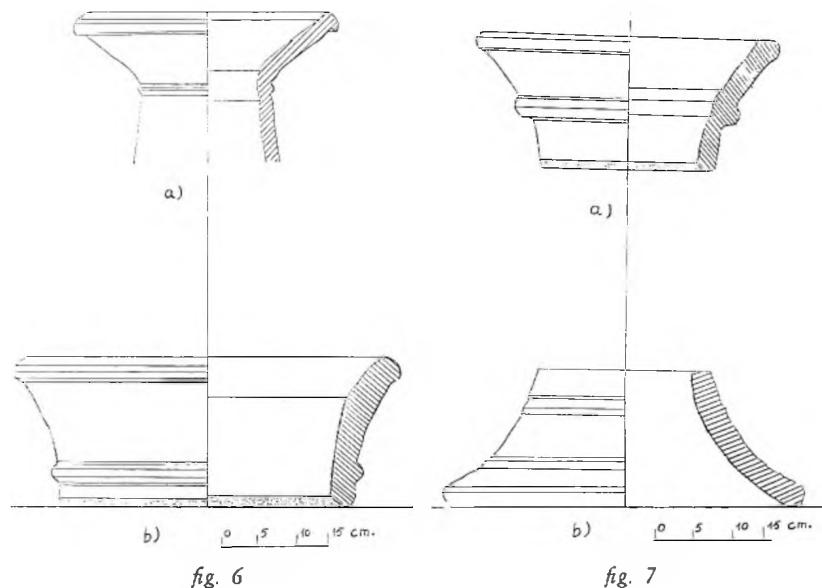
N. 8 - Parte di colonnina fittile di aspetto tubolare, di cui è possibile ricostruire una porzione del corpo cilindroide a pareti lisce di profilo lievemente concavo, terminante in basso con un toro semplice che costituiva raccordo con la base mancante. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 35 — diam. (a metà circa del corpo) cm. 22 — spessore della parete cm. 2. = Argilla giallo-rossastra con inclusi sabbiosi; ingubbiatura grigia interna ed esterna. = Magazzino del Museo «P. Aria». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia del frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (base e capitello) sarebbe senza fondamento, (fig. 5 a). = Inedita.

(6) Sono per ora pubblicate solo notizie generali dello scavo, diretto dal prof. G. V. Gentili, in cui non si fa cenno di questo oggetto: A. TRIPPONI, *L'esplorazione della porta e del settore Sud-Est: problemi generali*, in *St. Etr.* XXXV, 1967, pp. 397-399.

(7) Scavi diretti dal prof. P. E. Arias: per ora solo un rapidissimo accenno in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 385.



MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (magazzini) - Ricostruzione grafica di corpi di Κιονίσκοι, da vari frammenti (dis. Manino).



MARZABOTTO - Mus « P. Aria » - (magazzini) - Ricostruzione grafica di capitelli e basi di Κιονίσκοι, da vari frammenti (*dis. Manino*).

N. 9 - Parte di colonnina fittile di aspetto tubolare, di cui è possibile ricostruire una porzione del corpo cilindroide a pareti lisce di profilo lievemente concavo, terminante in basso con un toro abbastanza sporgente e sagomato come a becco di civetta rovesciato, che costituiva raccordo con la base mancante. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 30,5 — diam. (all'orlo del toro) cm. 28 — spessore della parete cm. 2,5. = Argilla gialla lievemente rosata, con rari inclusi; ingubbiatura grigio-bruna interna ed esterna. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (base e capitello) sarebbe senza fondamento (*fig. 5 b*). = Inedito.

N. 10 - Parte di colonnina fittile di aspetto tubolare, di cui è possibile ricostruire la porzione superiore del corpo cilindroide fortemente rastremato, collegato da un toro semplice con un capitello tronco-conico, dalla superficie esterna lievemente concava, e terminante con orlo a becco di civetta. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 19,5 — alt. del capitello cm. 11 — diam. del capitello cm. 30 — diam. del corpo (all'attacco del capitello), cm. 24,5 — spessore della parete cm. 3. = Argilla gialla lievemente rosata, con ingubbiatura grigiastra. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica parziale, ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e base) sarebbe senza fondamento (*fig. 6 a*). = Inedito.

N. 11 - Capitello di colonnina fittile, aperto all'estremità, tronco-conico, dalla superficie esterna concava, con orlo superiore ispessito, collegato da un toro semplice con l'attacco del tronco. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 19,5 — alt. del capitello cm. 17 — diam. del capitello cm. 51 — diam. del corpo (all'attacco del capitello) cm. 38,5 — spessore della parete cm. 3. = Argilla gialla con chiazze

grigiastre, contenente inclusi sabbiosi; ingubbiatura grigio bruna interna ed esterna. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dagli scavi diretti dal prof. Arias (1950-54). = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di tre frammenti superstiti e ricomponibili: qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e base) sarebbe senza fondamento (fig. 6 b). = Inedito (8).

N. 12 - Capitello di colonnina fittile, aperto all'estremità, tronco-conico, dalla superficie esterna piuttosto liscia, con orlo superiore ispessito, collegato da un toro semplice ad una breve porzione superstite del tronco cilindrico. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 17, 5 — alt. del capitello cm. 11 — diam. del capitello cm. 39 — diam. del corpo (all'attacco del capitello), cm. 24,5 — spessore della parete cm. 3 = Argilla gialla lievemente rosata, con ingubbiatura grigiastra. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e base) sarebbe senza fondamento (fig. 7 a). = Inedito.

N. 13 - Base di colonnina fittile aperta all'estremità, tronco-conica, dalla superficie esterna notevolmente concava, con alcune lievi incisioni orizzontali parallele. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 18 — diam. (nel punto di frattura) cm. 22,5 — diam. della base cm. 47 — spessore cm. 3. = Argilla gialla con rari inclusi: ingubbiatura variante dal bruno al grigio-verdastro. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Rinvenuto nella canaletta Sud del *decumanus* (luglio 1965). = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di tre frammenti superstiti: qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e capitello) è senza fondamento (fig. 7 b). = Inedito (9).

È innegabile che tutti questi pezzi, nella massima parte frammentari, appartengano a una medesima categoria. Le differenze nella natura dell'argilla (colore, impasto e simili) non sono forti: si può senz'altro asserire che si tratta di ceramica di produzione locale. Osservando le varianti delle forme, sembra possibile classificarli in alcune serie, basandosi soprattutto sul confronto con i primi tre, pressoché intieri o ricostruibili in ogni loro parte. Le differenze principali si osservano nell'aspetto del tronco, o corpo, delle colonnine. Nel n. 1 esso è quasi perfettamente cilindrico. Nel n. 2 ha un profilo accentuatamente concavo, nel n. 3 è più variato, anche per la presenza di tori e gole che ne rendono meno uniforme la superficie. Il raccordo con le basi e i capitelli avviene, nei primi due esemplari, mediante toro semplice, nel terzo con doppio toro e gola. Si avvertirebbe, in questo, la ricerca di un certo effetto estetico, che si sovrappone all'intento quasi esclusivamente funzionale dei primi due.

Osservando sempre i profili, sembra lecito, delle due estremità, considerare come base quella più espansa, cioè di diametro maggiore (10). Ciò non solo in rapporto con la rastremazione, ove avvertibile, del corpo della colonnina, ma

(8) Cfr. nota precedente.

(9) Cfr. nota 6.

(10) Ciò viene suggerito anche dall'aspetto che queste colonnine assumono nelle numerose rappresentazioni figurate, specialmente nella pittura vascolare, per cui cfr. più innanzi (note 15, 16, 17 e 22). Pur tenendo conto dei particolari modi di rappresentazione e quindi delle possibili deformazioni da parte dei pittori, è evidente che, in genere, le basi di queste colonnine sono viste come assai più espanse dei capitelli, in misura, anzi, maggiore di quanto non appaia nei pezzi qui presi in considerazione.

anche perché, almeno nel n. 1, si nota un'accentuata convessità, accompagnata da un ispessimento, di una delle estremità. Questo fatto, avvertibile anche nel n. 3, si potrebbe spiegare pensando che l'oggetto, una volta formato, nell'attesa di esser messo in fornace, abbia subito un certo schiacciamento e abbassamento dell'argilla ancor molle, per il peso delle parti sovrastanti. Questo non si direbbe, invece, il caso del n. 2, il cui spessore pressoché uniforme potrebbe anche denunciare una minore attesa prima della messa in fornace. Nei nn. 1 e 3 appaiono poi delle somiglianze nel profilo dell'orlo del capitello, lievemente ingrossato e un po' girato verso l'interno, quasi per un ultimo ritocco manuale inteso a garantire una maggiore consistenza all'appoggio del catino, o di quel qualunque oggetto la colonnina fosse stata designata a sostenere. Maggiore affinità, perciò, in genere, tra il n. 1 e il 2; ma, per alcuni particolari relativi alle estremità, fra il n. 1 e il 3.

Si riescono, dunque, a stabilire tre tipi fondamentali e alcune varianti. Il primo potrebbe esser costituito dai nn. 1 e 4 e dalla base n. 13. Con questi sembra ricollegarsi anche, almeno per l'aspetto piuttosto largo e tozzo della colonnina, il n. 6. Il secondo tipo vede allinearsi, con il n. 2, i corpi 8 e 9 ed i capitelli 11 e 12. Al terzo tipo potrebbe appartenere, con il n. 3, il n. 6. Quest'ultimo, tuttavia, presenta dimensioni che lo accomunano, come s'è detto poco fa, anche al n. 1, mentre per la forma convessa, anziché concava, della base, si richiama al n. 5. Questo, poi, per il suo profilo, potrebbe essere interpretato (specialmente qualora lo si debba completare con un corpo del tutto liscio) come base di una vera e propria colonna architettonica (11). Di una forma intermedia risultano poi il n. 7, che si distingue anche per le dimensioni alquanto minori, ed il n. 10, per l'argilla più sottile ed il profilo più espanso del capitello.

Benché di forma e dimensioni suscettibili, come s'è visto, di alquante varianti, gli oggetti fin qui esaminati rivelano chiaramente la loro funzione. Si tratta della traduzione in materiale più corrente, come la terracotta, delle ben note colonnine, per lo più marmoree, destinate a sostenere bacili, in uso nelle case

---

(11) In realtà il profilo della base del n. 5 (e di quanto resta della base del n. 6) presenta una notevole analogia con quello di una base architettonica pubblicata da C. SCHIFONE, *Terrecotte architettoniche (Problemi e testimonianze della città etrusca di Marzabotto)*, in *St. Etr.* XXXV, 1967, p. 432, n. 1, tav. LXVII a, analoga a quella di una colonna (conservata per ampio tratto del fusto) riprodotta a disegno in E. BRIZIO, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto presso Bologna*, in *Mon. Ant. Linc.* I, 1889, tav. IX n. 30. Non si può tuttavia escludere che la sagoma di colonne architettoniche, in qualche caso, venisse riprodotta per i supporti di bacile.

L'identificazione come tale dei nn. 5 e 6 sembra invero corroborata dal fatto che, insieme con il primo, si sono rinvenuti frammenti di un vaso tronco-conico a pareti espanse, il quale avrebbe potuto avere una funzione simile, appunto, a quella di un bacile. La larghezza di questi supporti non dovrebbe costituire una difficoltà, quando si consideri che essa non conferisce un aspetto molto diverso da quello del n. 1, esso pure, in proporzione del diametro, assai tozzo e basso e quando si osservi, nel n. 6, il toro a metà del corpo, che lo accomuna, come s'è detto, al n. 3.

Nessuna incertezza del genere sorge, invece, a proposito di veri e propri rivestimenti fittili architettonici, come il capitello con parte superiore di colonna esposto nella sala I del Museo «P. Aria». (inv. n. 1744; MANSUELLI, *Guida*, cit., p. 32 fig. 18; SCHIFONE, *art. cit.*, p. 432, n. 5, tav. LXVIII c). Il suo profilo interno è infatti sagomato con un'angolazione così pronunciata che non permetterebbe di inserirlo in nessuna delle serie qui sopra costituite.



greche (12). Le fonti antiche chiamano genericamente ὑπόστατον (= il sottoposto) questo sostegno del bacile (13), detto, a sua volta λουτήριον (da λούω = lavo): ma sembra rispondere meglio alla forma dell'oggetto il termine usato nella bibliografia più recente (14), ossia κιονίσκος (= colonnina).

Il complesso κιονίσκος - λουτήριον ricorre più volte nell'iconografia artistica antica, specialmente nella pittura vascolare, tanto da renderne superflua ed eccessiva un'eventuale elencazione. Trascogliendo fra i molti esempi, può servire come prima indicazione cronologica quella che forse ne è la più antica raffigurazione (fig. 8), sulla ben nota coppa di Fineo (15). In genere si ha l'impressione che siano rappresentati κιονίσκοι più sottili di quelli rinvenuti a Marzabotto, ma occorre tener conto che, probabilmente, i pittori guardavano a colonnine di marmo, per la natura stessa del materiale meno tozze di quelle fittili. Una certa maggior pesantezza appare tuttavia in qualche caso, e proprio quando l'oggetto viene

(12) E. SAGLIO, *Balneum* ed A. JARDÉ, *Puteus*, in DAR-SAGL., I e IV; M. A. LEVI, *La Grecia antica*, 1963, p. 16. Per quanto riguarda il materiale è stato osservato (D. M. ROBINSON - J. W. GRAHAM, *Excavations at Olynthus*, VIII, 1938, p. 317) che la statistica di F. PERNICE, *Hellenistische Tische, Zisternenmündungen, Beckenuntersätzen, Altäre und Truben*, 1932, p. 43, più che ad una prevalenza del marmo in Grecia e della terracotta in Italia, farebbe pensare ad una quasi parità (14 pezzi di marmo contro 13 fittili). Effettivamente in Italia sembra di osservare una preponderanza del materiale meno costoso, almeno nei centri periferici: B. M. SCARFÌ, *Gioia del Colle: l'abitato peucetico di Monte Sannace*, in *Not. Scavi*, 1962, p. 159 e *passim*, elenca tutti oggetti fittili, tranne due.

Per quanto riguarda le forme, sembra mancare, a Marzabotto, la colonnina scanalata, spesso documentata altrove (ROBINSON-GRAHAM, *op. cit.*, p. 320, n. 17, tav. LXXVIII, fig. 4; SCARFÌ, *art. cit.*, p. 138, fig. 136 e p. 217; P. ORLANDINI, *Tipologia e cronologia del materiale archeologico di Gela*, in *AC IX*, 1957, p. 64, fig. 1, tavv. XXVII, 3 e XLIV, 1): a meno che non si voglia proporre una destinazione del genere per due frammenti (Magazzino del Museo « P. Aria »; inv. n. 1745; BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, *cit.*, c. 338, tav. IX, n. 35; SCHIFONE, *art. cit.*, p. 432, n. 6, tav. LXVIII d), ma talmente mutili che ne è praticamente impossibile una ricostruzione grafica anche soltanto ipotetica (rimane incerto persino se appartenessero all'estremità inferiore o superiore dell'oggetto). Esisterebbe, poi, un altro tronco di colonnina, con baccellature riportate in rilievo (Magazzino del Museo « P. Aria »; BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, *cit.*, c. 338, tav. IX, n. 16: dove è impropriamente chiamato « capitello »), ma le sue dimensioni (alt. cm. 23, diam. cm. 11) sembrano un po' scarse per un supporto di oggetti piuttosto pesanti come i catini. Inoltre l'argilla molto depurata, di colore rosato, potrebbe far nascere qualche perplessità (se non fosse la testimonianza del Brizio sul suo rinvenimento) a proposito della sua inserzione fra il materiale antico. Per le dimensioni, infatti, a Olinto sono alti almeno cm. 40, a Gela forse anche di più (ROBINSON-GRAHAM, *op. cit.*, p. 320; ORLANDINI, *art. cit.*, p. 432).

(13) PAUS. X, 26, 9 = ATHENAEUS, V, 42 = POLLUX, VII, 167.

(14) ROBINSON-GRAHAM, *op. cit.*, p. 319, nota 8; ORLANDINI, *art. cit.*, p. 64; SCARFÌ, *art. cit.* p. 159. Il termine κιονίσκος è stato suggerito dal decreto di Demetrio Falereo del 317/6, in cui si concedeva di segnare le tombe soltanto mediante *columellam ... aut labellum* (CIC., *de leg.*, II, 26): in effetti molte colonnine per bagno furono allora usate come segnapoli di tombe: A. CONZE, *Die Attischen Grabreliefs*, IV, 1911-12, p. 5 e figg. a pp. 7 e 9.

(15) Museo di Würzburg: A. RUMPF, *Chalkidische Vasen*, 1927, p. 15, n. 20, tav. XL-XLI. Non si tratta infatti di un cratere, ma di un vero e proprio bacile per bagno, posto sotto a una fontana: che essa butti vino invece che acqua rientra nello spirito satiresco della scena. Ad ogni modo la figurazione attesta che, già fra il 530 e il 510 a. C., questi oggetti erano di uso così comune che vi si poteva alludere in un contesto scherzoso evidentemente popolare.



fig. 8 - WÜRZBURG - Museo = Coppa di Fineo (particolare)



fig. 9 - ROMA - Villa Giulia = Stamnos falisco del pittore dell'Aurora (particolare).

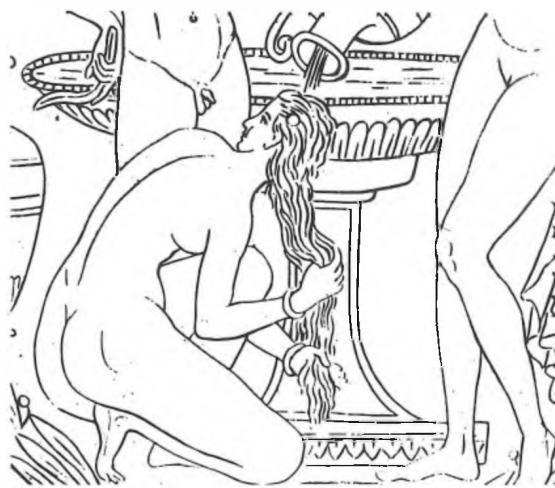


fig. 10 - BERLINO - Musei = Specchio da Palestrina (particolare)

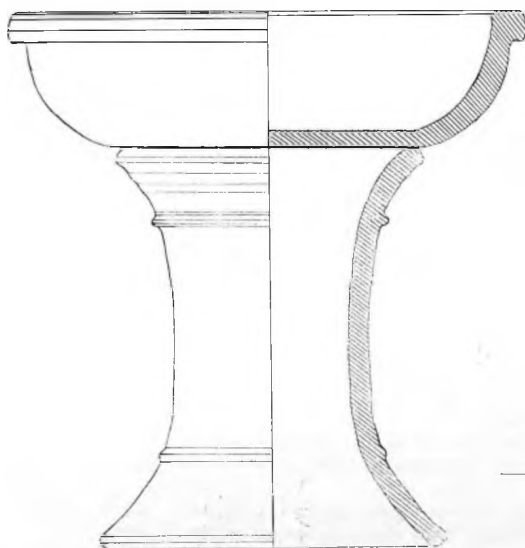


fig. 11 - MARZABOTTO - Mus. «P. Aria» (magazzini) = Restituzione grafica di un bacile, sovrapposto al Κιονίσκος della fig. 2a (dis. Manino)

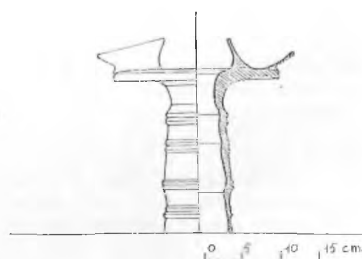


fig. 12 - MARZABOTTO - Mus. «P. Aria» (sala II) = Presentatoio fittile: restituzione grafica (dis. Manino); cfr. tav. I, c.

presentato su opera d'arte etrusca. Tale, per esempio, quello che si vede su uno *stamnos* falisco (fig. 9) del Pittore dell'Aurora (16) o su uno specchio (fig. 10) da Palestrina (17): con aggiunte ornamentali più o meno di fantasia (18), sembrano richiamarsi alle sagome viste, specialmente a quella del nostro n. 2. Ciò apparirà con qualche evidenza quando al profilo di questo si sovrapponga graficamente quello di un grande bacile (fig. 11), esistente nel Magazzino del Museo «P. Aria» (19).

Oltre che dalle testimonianze figurate, la stretta connessione fra i due pezzi trova conferma anche in altre considerazioni. Infatti il profilo del complesso *κινίσκος* - *λουτήριον* si potrebbe paragonare a quello di una *κύλιξ* notevolmente ingrandita (esclusi i manici) e divisa, quindi, per esigenza di maneggevolezza, in due pezzi (20). Come un *κινίσκος* di dimensioni ridotte (quasi, per così dire, un modellino) si potrebbe poi considerare un altro oggetto del Museo «P. Aria», il presentatoio con tre ciotole (21): fatta eccezione per l'orlo superiore molto espanso, l'oggettino (figg. 12 e tav. I, C), specialmente se lo si integra con una base tronco conica idealmente aggiunta alla frattura inferiore, presenta non pochi punti di contatto con il *κινίσκος* n. 3.

Un frammento di *κύλιξ* attica del pittore di Diomede (22), databile perciò all'inizio del IV secolo a. C., già esistente nel Museo «P. Aria» e ora parzialmente perduto (23), esibisce la consueta scena del bagno con una donna accovacciata accanto al bacile retto dalla colonnina (fig. 13). Ma, alla sinistra del quadro, si vede rappresentato un impianto per attingere acqua, mediante una brocca manovrata da fune e carrucola (24). Del «pozzo» si vede solo una piccola parte, ma la sua imboccatura appare piuttosto alta dal suolo, come se esso fosse costituito da un parapetto di dimensioni non trascurabili, rialzato, per di più, da una grossa base sagomata. Completandone idealmente il profilo, lo si può poi considerare come la

(16) CVA, *Villa Giulia II*, tav. 9,3; BEAZLEY, *E.V.P.*, p. 81, n. 2, tav. 16,2.

(17) Museo di Berlino: GERH., *E.S.*, V, 154.

(18) Soprattutto appare per lo più accentuata la convessità delle basi e la differenza di dimensioni tra le basi e i capitelli. Sullo specchio, poi, testé citato (cfr. nota 17) la doppia linea che contorna il profilo della colonnina appare irrazionale come riproduzione del margine di un oggetto curvo, ma serve a sottolineare la notevole ampiezza del medesimo. È ovvio, tuttavia, che non si troverà mai una puntuale corrispondenza tra gli oggetti rappresentati e quelli reali.

(19) Alt. cm. 22 — diam. dell'orlo cm. 81,5. Benché i due pezzi non siano pertinenti, tuttavia il ricongiungimento si può giustificare quando si pensi che, data anche la facilità di rottura di questi oggetti fittili, più di un bacile poteva adattarsi ad una medesima colonnina, e viceversa.

(20) Non mancano, tuttavia, esempi di colonnine con bacile in un sol pezzo: ORLANDINI, *art. cit.*, p. 63, fig. 1, tav. XXVII, 3.

(21) Alt. cm. 22,5 — diam. del piatto superiore cm. 20 — diam. del corpo cm. 9. MANSUELLI, *Guida, cit.*, p. 32, fig. 9.

(22) BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc., cit.*, c. 274, tav. IX, fig. 19; IDEM, *Guida alle antichità della villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, 1886, p. 47; P. DUCATI, *La città di Misa: ricordi di una città scomparsa*, 1934, p. 17; J. D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-painters*<sup>2</sup>, 1963, p. 1517, n. 4.

(23) Rimane soltanto la parte inferiore della figura e l'oggetto a sinistra. Della cosa m'informa il gent.mo sig. Sergio Sani, con sua lettera dell'8-1-1969.

(24) Il BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc., cit.*, c. 334, nota 6, cita qualche altro monumento figurato con rappresentazione di oggetti analoghi, tuttavia una scena del genere può esser considerata quasi un *unicum*. Sempre il BRIZIO, *ibidem*, ricorda il rinvenimento, in alcuni pozzi di Marzabotto, di frammenti di carrucole lignee, oggi, ovviamente, andate perdute.

riproduzione di un oggetto tronco-conico. Tutto ciò invita a chiamare in causa una seconda serie di oggetti, pure rinvenuti a Marzabotto, i cosiddetti « puteali », dei quali si dà qui pure un breve elenco.

N. 1 A - Corpo circolare fittile tronco-conico, aperto alle estremità, con uno spesso orlo di base a becco di civetta rovesciato, diviso in tre fasce orizzontali a profilo lievemente concavo: l'inferiore è separata dalla mediana mediante doppio toro e gola fortemente rilevati; la mediana è separata dalla superiore mediante



fig. 13 - MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » = Frammento di  $\kappa\upsilon\lambda\iota\varsigma$  del Pittore di Diomede.

toro semplice fortemente rilevato e sormontato da un listello. Le fasce orizzontali sono decorate con rilievi applicati: l'inferiore con una serie di motivi spirali-formi, la mediana con una serie di delfini obliquamente disposti, in movimento verso destra, la superiore con una serie di cerchi aperti in basso e con le estremità ripiegate su sé stesse a spirale. = Alt. cm. 64,5 — diam. della base cm. 66,5 — largh. dell'orlo di base cm. 8,5 — diam. dell'imboccatura superiore cm. 44,5 — spessore della parete cm. 6,5 = Argilla grigiastra con rari inclusi; ingubbiatura grigio-giallastra con qualche traccia di policromia. = Museo « P. Aria », sala II (inv. n. 22: donazione Aria). Rinvenuto presso il pozzo della casa di *Lautumies* (*Insula IX, Regio V, 1*), nel 1889 = Ricostruito da parecchi frammenti, con ampie superfici di restauro (fig. 14 e tav. LV, a). Non facile una congettura sulla forma dell'orlo superiore, sbrecciato.

Bibl., BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc. I, cit.*, c. 321, tav. IX, fig. 4; MANSUELLI, *Guida, cit.*, p. 32, fig. 20.

N. 2 A - Parte inferiore di corpo circolare fittile tronco-conico, aperto all'estremità, con spesso orlo di base sagomato, divisa in due fasce orizzontali, separate mediante toro semplice fortemente rilevato e decorate con rilievi riportati: l'inferiore con una serie di motivi spirali-formi collegati fra loro in un cancorrente, la superiore con una serie di delfini obliquamente disposti in movimento verso

destra. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 30 — diam. della base cm. 69,5 — diam. del corpo cm. 50 — largh. dell'orlo di base cm. 6,5 — spessore della parete cm. 3. = Argilla gialla con ampi tratti bruni internamente, con inclusi; ingubbiatura grigio-bruna. Tracce di colore rosso sotto il toro tra le fasce e intorno alle spirali, azzurro tra i delfini. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di due frammenti superstiti, ricom-

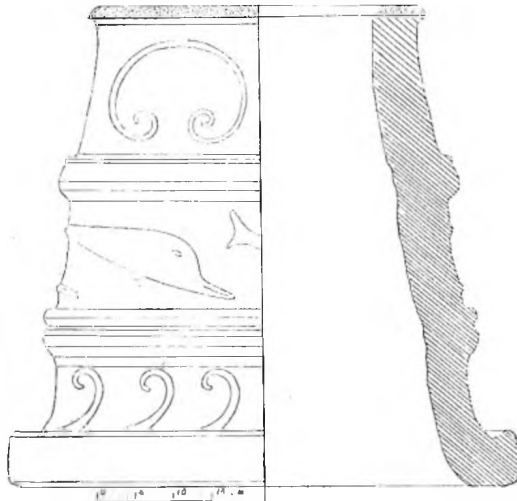


fig. 14 - MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (sala II)  
= Cosidd. « puteale »: restituzione grafica (dis. Manino)

posti: qualsiasi congettura sulle parti perdute (numero, forma e decorazione delle fasce superiori) sarebbe senza fondamento (fig. 15). = Inedito.

N. 3 A - Parte inferiore di corpo circolare fittile aperto all'estremità, con spesso orlo di base a becco di civetta rovesciato e fascia di profilo curvilineo, decorata con una serie di motivi spiraliformi in rilievo riportato. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 17,5 — diam. della base cm. 82,5 — largh. dell'orlo di base cm. 6 — diam. del corpo cm. 75 — spessore della parete cm. 2,5, = Argilla giallo-rosata con rari inclusi, ingubbiatura bruna interna ed esterna e, forse, tracce di colore arancione. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Dai vecchi scavi. = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (numero, forma e decorazione delle fasce superiori) sarebbe senza fondamento (fig. 16 b). = Inedito.

N. 4 A - Parte superiore di corpo anulare fittile, terminante con grosso orlo a becco di civetta, al di sotto del quale sporge una spessa ansa con piccolo foro a forma, probabilmente, di testa umana, applicata sulla superficie del corpo, liscio, di profilo lievemente concavo, collegato all'attacco dell'orlo mediante toro semplice fortemente rilevato. = Alt. (della parte ricostruibile) cm. 21 — diam. dell'orlo cm. 76,5 — largh. dell'orlo cm. 9,5 — diam. del corpo cm. 59,5 — spessore della parete cm. 2 — sporgenza dell'ansa a protome cm. 7,5 — alt. dell'ansa a

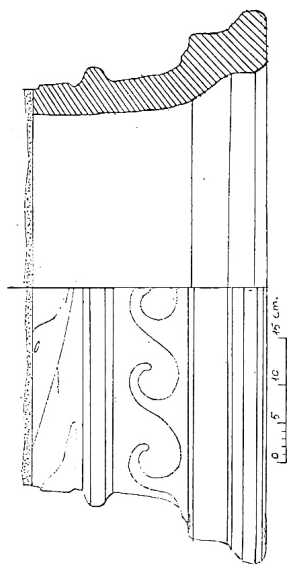


fig. 15

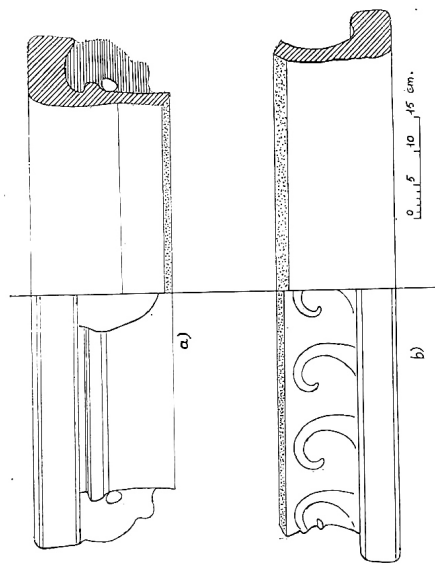


fig. 16 - MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (magazzini). Ricostruzione grafica di basi e orli di « puteali », da vari frammenti (dis. Manino).

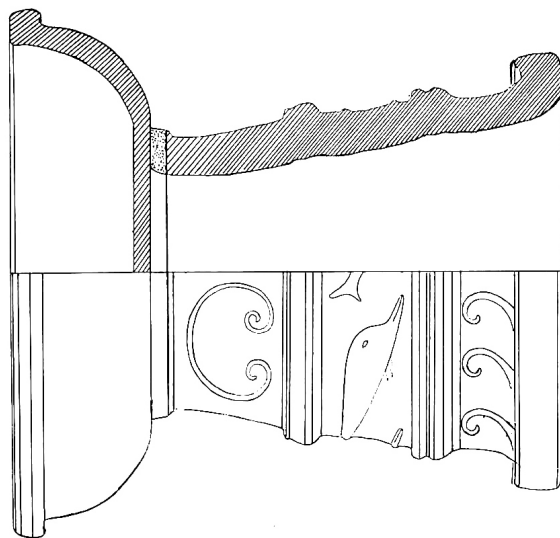


fig. 17 - Tentativo di composizione grafica, con il bacile della fig. 11 sovrapposto al puteale della fig. 14

protome cm. 12,5. = Argilla giallo-rosata con tracce di ingubbiatura giallo-bruna. = Magazzino del Museo « P. Aria ». Rinvenuto nella casa detta di *Lautumies* (*Insula IX, Regio V, 1*), nel 1889 = Ricostruzione grafica ricavata dall'autopsia di un frammento superstite: qualsiasi congettura sulle parti perdute (corpo e base) è senza fondamento (*fig. 1 a*).

*Bibl.*: BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.* I, *cit.*, c. 322, tav. IX, fig. 36.

Anche in questa serie di oggetti la ceramica si presenta abbastanza uniforme e di fabbricazione locale. La loro decorazione appare tipica di un repertorio figurativo abbastanza ben definibile. Benché materialmente separate dalle linee orizzontali rappresentate dai tori, le figurazioni sovrapposte fanno parte di un unico quadro: quello dei delfini guizzanti sulle onde, ben note da pitture (*Tav. II C*) quali quelle delle tombe delle Leonesse (25) e della Caccia e Pesca (26). È sintomatica la scelta di un soggetto che allude chiaramente all'elemento acqua, anche se l'artigiano esecutore dei modesti rilievi fittili non sembra aver colto del tutto il significato del modello a sua disposizione. Infatti non solo ne ha spezzato l'unità scomponendolo in elementi staccati, ma ha stilizzato il motivo delle onde in quei riccioli delle fasce inferiori di cui a fatica si riconosce l'origine: fornendo così un esempio abbastanza evidente di un processo di astrazione e dissociazione formale (27). Ad ogni modo, collocandone l'esecuzione in un momento non di molto posteriore alla data dei modelli ora citati, si può fissarne la cronologia agli ultimi anni del VI o ai primi del V secolo a. C.

Nonostante la loro tradizionale denominazione di « puteali », la loro effettiva destinazione non è scevra da dubbi, non tanto per le dimensioni quanto per la fragilità del materiale (28), facile a rompersi quando, per attingere, si usino spesso recipienti metallici di una certa grandezza, come secchi o simili (29). Inoltre nessuno di questi « puteali » è di misura corrispondente con quelle dell'imboccatura dei numerosi pozzi apertisi nelle case della città etrusca (30). Un'alternativa sarebbe,

(25) P. DUCATI, *Le pitture delle tombe delle Leonesse e dei Vasi dipinti*, 1937, tavv. I, III, A, B.

(26) P. ROMANELLI, *Le pitture della tomba della Caccia e Pesca*, 1938, tavv. II, C, D.

(27) R. BIANCHI-BANDINELLI, *Organicità e astrazione*, 1956, p. 7.

(28) Essa si direbbe accentuata dalla forma, piuttosto inconsueta, a tronco di cono restringentesi verso l'alto, che sembrerebbe ostacolare, piuttosto che agevolare, le operazioni di attingimento dell'acqua. La maggioranza degli esempi conosciuti è, infatti, perfettamente cilindrica: J. A. HILD, *Puteal*, in *DAR-SAGL.*, IV; W. HARMANN, *Puteal*, in *EAA*, VI.

(29) Sul pezzo n. 1 A non si trovano più quelle tali tracce dello scorrimento delle corde cui allude il BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, *cit.*, c. 321.

(30) Già il BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, *cit.*, c. 322, cercava con opportuni calcoli di trovare qualche corrispondenza del genere. Ma più ancora che da questa mancata identità di misure, il dubbio può essere corroborato dal non risultare nessuna traccia del modo come i puteali stessi fossero assicurati all'imboccatura dei rispettivi pozzi: non grappe metalliche, non solchi circolari intorno al foro rotondo sulla pietra che talvolta chiude l'imboccatura di qualche pozzo (per esempio, nella casa 6, regione IV, *insula 1*: G. A. MANSUELLI, *La casa etrusca di Marzabotto*, in *Röm. Mitt.*, LXX, 1963, p. 50, figg. 6 e 8: con apertura di soli cm. 15, veramente un po' scarsi per accordarsi con i notevoli diametri dei puteali di cui si discorre), né segni di sorta, che pure sarebbero dovuti rimanere impressi sull'argilla dei puteali medesimi.



allora, quella di considerarli pure come basi, capaci di sostenere bacili o altro, di peso e volume considerevoli, almeno se si pon mente alle dimensioni, in genere, alquanto superiori a quelle dei *κονίσκοι* dapprima considerati.

Un tentativo di composizione grafica (fig. 17) fa apparire la cosa come non impossibile. L'aspetto generale di questi oggetti non appare poi troppo dissimile, almeno per quanto riguarda la tipologia del profilo e della sintassi decorativa a fasce orizzontali, da tutta una serie di supporti, marmorei o metallici, che si dispongono in un'ampia latitudine spaziale e temporale, dai sostegni di lebbi dei corredi funebri orientalizzanti (31) ai sedili per canopi (32), fino alla notissima sedia Corsini (33), specialmente quando se ne elimini idealmente la spalliera (Tav. II, b).

È vero, d'altra parte, che non mancano esempi, in ambiente greco, di puteali fittili (34), con elementi decorativi ai quali potrebbe richiamarsi, in un certo senso, la protome del frammento n. 4 A. Molte delle obiezioni precedentemente esposte si supererebbero se s'immaginasse che questi oggetti fossero collocati non tanto a completamento del pozzo principale della casa (dai quali si doveva attingere con grossi recipienti per le necessità maggiori della famiglia, ma anche, occorrerà non dimenticarlo, della scuderia), quanto a sistemazione e ad abbellimento di piccoli depositi d'acqua, da cui attingere con vasi di dimensioni ridotte quali appunto la brocchetta raffigurata sul citato frammento del pittore di Diomede (fig. 13). Si tratterebbe, allora, di oggetti che servivano per l'arredamento di stanze da bagno, da immaginarsi di non grandi dimensioni (35), quale appunto quella identificata a fianco della fornace, in cui era collocato il pezzo n. 1 della nostra serie (36).

Tornando a guardare, dunque, la scena sul frammento ceramico, e avvalendosi di tutti gli elementi esaminati, ci si lusinga di riuscire, idealmente ma sulla scorta di reali pezzi antichi, e tutti reperiti negli scavi di Marzabotto, a ricostruire l'arredamento completo, o quasi, di un « lavabo » (così si potrebbe chiamare) di una casa etrusca di questa città tra la fine del VI e i primi del IV secolo a. C. (fig. 18). Oltre ai tre pezzi principali (il *κονίσκος* o *columella*, il *λουτήριον* o *labellum* ed il *puteal*), l'impianto si completava con alcuni vasi ad uso di attingitoio (37) e, in qualche caso, con un piccolo sistema di carrucola e corda.

La sistemazione doveva esser simile a quella in uso nelle case greche. Si potrebbe concludere che anche in questo si ritrova lo stretto rapporto con il mondo ellenico che, su un piano più generale, è rivelato dalla stessa impostazione urba-

(31) Tomba Barberini: GIGLIOLI, A.E., tav. XI; tomba Regolini-Galassi, *ibidem*, tav. XVI, 2 (quando si consideri solo la parte inferiore dei sostegni).

(32) Tomba Barberini: GIGLIOLI, A.E., tav. XVII, 1; Museo di Chiusi; *ibidem*, tav. LX, 2.

(33) GIGLIOLI, A.E., tav. CCCXVI, 1.

(34) ORLANDINI, *art. cit.*, p. 64 e 69, tav. XXXVII, 1; D. ADAMESTEANU, *Gela*, in *Not. Scavi*, 1960, pp. 135-137.

(35) In una sola casa di Olinto (ROBINSON-GRAHAM, *op. cit.*, p. 317) su cinque colonnine, una sola fu ritrovata nel cortile, le altre tutte in ambienti interni. Del resto, la funzione stessa cui l'impianto doveva servire, e che è chiaramente illustrata nelle figurazioni di cui è discorso sopra (figg. 13 e 18) doveva pur svolgersi in ambienti, se possibile, riparati dalla vista e dalle intemperie.

(36) SARONIO, *art. cit.*, p. 413, fig. 22.

(37) Ne sono stati trovati i frammenti nella stanza presso la fornace: SARONIO, *art. cit.*, p. 407.

nistica, « ippodamea » *ante litteram*, della città misana (38). È una testimonianza minore, ma non meno eloquente, dell'aspetto ellenizzante che la città stessa doveva presentare anche se espresso, come nel caso presente, in materiale non raffinato, quale appunto la terracotta. Il che ci illumina sulle condizioni economiche, alquanto

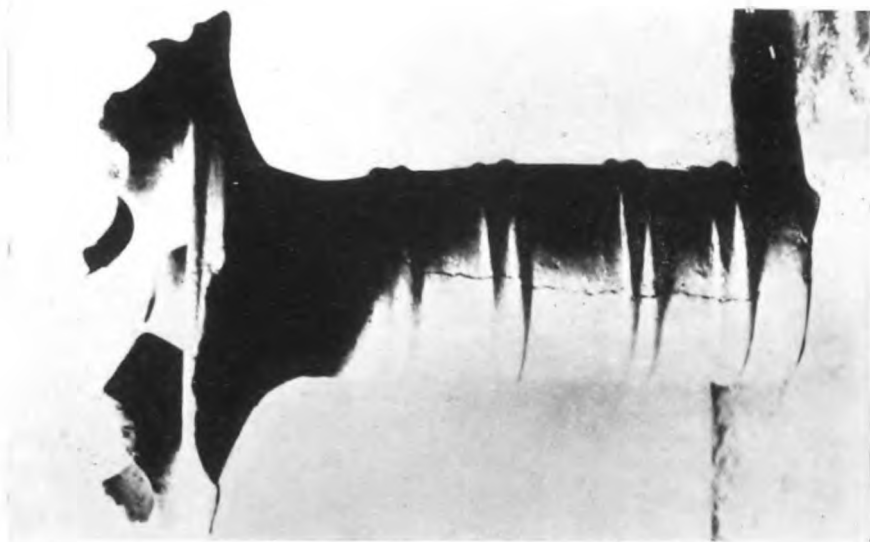


fig. 18 - a: cfr. fig. 14 - b: cfr. fig. 11 - c: cfr. fig. 2b - Fig femm.: cfr. fig. 10.

modeste, e sulle aspirazioni culturali, un po' più ambiziose, di una popolazione desiderosa di adeguarsi ad un elevato modello di vita anche con i mezzi limitati a sua disposizione.

LUCIANO MANINO

(38) G. A. MANSUELLI, *La città etrusca di Misano presso Marzabotto*, in *Arte Ant. Mod.* XVII, 1962, pp. 16, 20 e 24; IDEM, in *Röm. Mitt.*, cit., pp. 46 e 61; F. CASTAGNOLI, *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*, 1956, p. 50; A. GIULIANO, *Urbanistica delle città greche*, 1966, pp. 61-63.



MARZABOTTO - Museo « P. Aria »

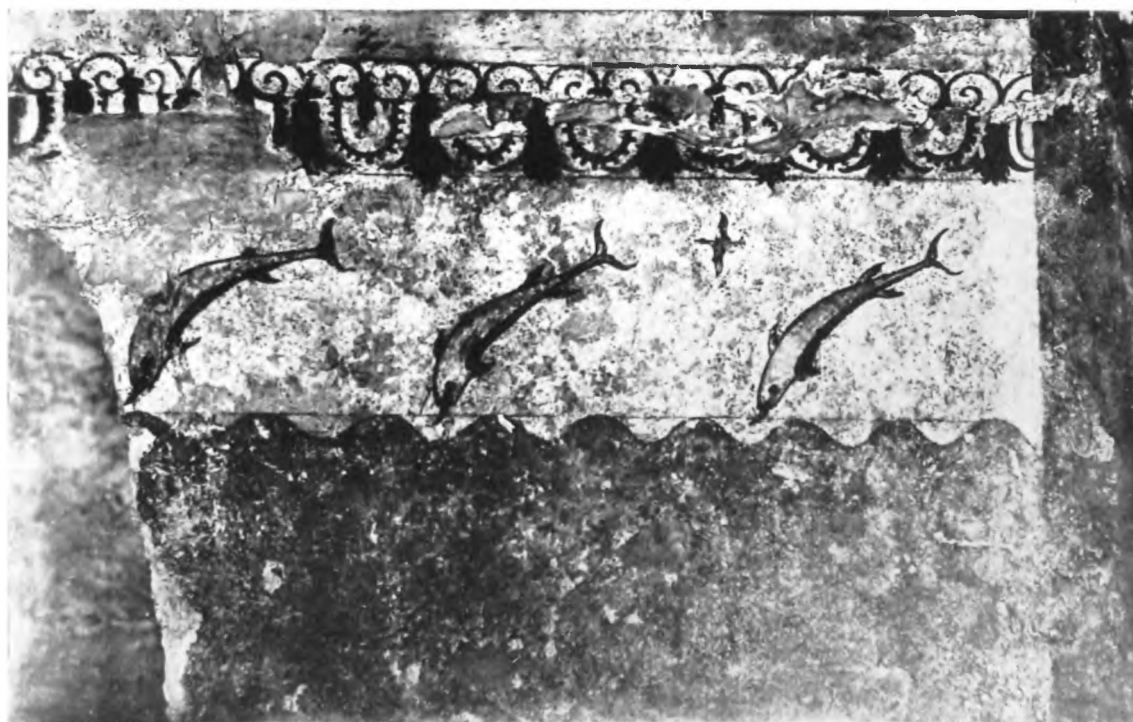
a) Sala I: *κυύλινθος* fittile (cfr. fig. 2a).  
 b) Magazzino: *κυύλινθος* fittile (cfr. fig. 2b).  
 c) Sala I: presentatoio fittile (cfr. fig. 12).



*a*



*b*



*c*

- a*) MARZABOTTO - Mus. « P. Aria » (Sala II). Cosiddetto « puteale » (cfr. fig. 14).  
*b*) ROMA - Gall. Naz. d'arte antica - La « sedia Corsini » (particolare).  
*c*) TARQUINIA - Tomba delle Leonesse (particolare).